



Il Senato ha bocciato la richiesta delle opposizioni di posticipare alla prossima settimana l'esame del ddl sul processo lungo. Oggi in Aula il ddl Lussana, in origine dedicato al rito abbreviato e all'ergastolo.

## Subito in Aula il processo lungo Sulle missioni trovato l'accordo

**SUSANNA TURCO**

ROMA

Processo lungo: basta la parola, per scatenare Palazzo Madama. Ieri, mentre il decreto di rifinanziamento delle missioni militari trovava senza troppi scossoni la strada verso l'approvazione (il voto finale è slittato a stamattina), con la Lega piuttosto tranquilla (salvo la polemica provocata da un suo emendamento, poi ritirato, che sostanzialmente allentava i controlli sulle armi) e il Pd pronto a votare sì (è stato trovato un accordo sui fondi per la cooperazione chiesti dai democratici per dare il loro via libera: 8 milioni di euro sono stati stanziati subito, gli altri 8,5 con la finanziaria), il Senato si è infatti infiammato per il primo apparire sulla soglia dell'Aula dell'ennesima legge ad personam.

**COMODO**

Il ddl Lussana detto «processo lungo», appunto, che in origine trattava dell'«inapplicabilità del giudizio abbreviato ai delitti puniti con la pena dell'ergastolo», ma poi – grazie agli emendamenti introdotti in commissione – è virato decisamente di tema, diventando il contenitore di due novità che fanno comodo al premier: la possibilità per la difesa di portare in aula un elenco infinito di testimoni, senza

che il giudice possa farci granché (l'obiettivo è di arrivare alla prescrizione, processo Ruby ma non solo); l'impossibilità di usare una sentenza passata in giudicato come prova in un altro procedimento (processo Mills, in verità già di suo matematicamente prescritto).

Codeste norme, come altre disseminate in Parlamento e soggette a un andamento ciclotimico di inabissamenti e accelerazioni, ora il Pdl vorrebbe vedere approvate il prima possibile. Prima dell'estate il processo lungo al Senato, magari: forse senza riuscire, ma almeno per «fare un tentativo» – spiegano nella maggioranza. Per questo ieri la conferenza dei capigruppo guidata dal presidente Renato Schifani ha confermato l'ordine dei lavori in virtù del quale da oggi, subito dopo l'approvazione del decreto missioni, sarà appunto il ddl Lussana ad approdare in Aula. Una decisione che ha fatto infuriare le opposizioni, che hanno votato contro il calendario ed espresso in Aula il loro dissenso.

La capogruppo del Pd Anna Finocchiaro ha protestato contro la «prepotenza» della maggioranza, chiedendo il «ritorno in commissione» di un ddl che comporta «il rischio di un conflitto politico che

mi chiedo se siamo in condizioni di affrontare». Posizioni cui si sono associati il capogruppo Udc Giampiero D'Alia («non si può pensare di dedicare un giorno e mezzo per cambiare il sistema di procedura penale»), quello dell'Idv Felice Belisario e il leader dell'Api Francesco Rutelli, il quale si è detto disponibile «ad allungare i lavori del Senato» per un esame più approfondito.

A tutte queste obiezioni – pur precisando che il rinvio in commissione «si potrà discutere quando il ddl sarà esaminato» – il presidente Schifani ha però risposto con un mezzo appeasement: «Anche per non disperdere quel clima che ci ha portato ad approvare la manovra in tre giorni, mi sforzerò di fare da mediatore sempre nel rispetto delle procedure, per arrivare a un clima di confronto e non di scontro».

**GIUSEPPE LUMIA**

«La possibilità di presentare elenchi infiniti di testi pur di arrivare alla prescrizione è l'ennesima vergogna di un governo senza il senso del pudore. Tutto pur di salvare il Cav dai guai giudiziari».

Un inatteso atteggiamento che ha un suo perché. C'è infatti che il cosiddetto «processo lungo» è oggetto di non poche perplessità all'interno della maggioranza. Dal punto di vista politico, i mal di pancia arrivano soprattutto dalla Lega, oggi propensa assai meno che in passato a mettere la faccia su provvedimenti che sono mal visti dalla sua base elettorale. Dal punto di vista tecnico, poi, nello stesso Pdl – oltretutto nel Carroccio – alligna scetticismo: alcuni senatori, infatti, si sono resi conto che nel testo sono contenute «contraddizioni che non possono essere risolte solo con degli emendamenti», e non troverebbero sbagliato «un ritorno in commissione per una riflessione ulteriore». Perplessità che complessivamente conducono la maggioranza alla tattica del «mezzo tentativo». Vale a dire: «Ora proviamo a incardinare il provvedimento in Aula, ci penseremo poi».

Un modo per «mostrare i muscoli»: anche se, spiega un uomo di governo «pare ormai di essere sulle leggi ad personam alla fase della navigazione inerziale: quella che consente di procedere ancora per un po', anche se non c'è più il propulsore».

Il propulsore sarebbe Berlusconi, per inciso. ♦

## Duemilaundicibattute

Francesca Fornario

### Il criceto deputato



Dialogo tra due deputati che hanno affossato la legge contro l'omofobia. «Sia chiaro: io non ho niente contro i gay». «Figurati io: c'ho tutti i dischi dei Queen. Sono pure andato a sentirli a Parigi nell'82. Con quella che poi è diventata mia moglie». «We are the champions... wee are the chaampioons...». «No time for loosers...» «'CAUSE WE ARE THE CHAAMPIOONS... OF THE WOOOOORD!». «Io c'ho pure il trolley di Dolce&Gabbana». «Ma infatti, per quanto mi riguarda, il principio è proprio che non faccio discriminazioni. Se un gay viene picchiato a me non interessa che è gay:

sono fatti suoi. Per me è liberissimo di essere gay, musulmano, filippino: fatti suoi, io sono un liberale puro». «Che poi la politica è fatta di coerenza. Io non sopporto certi nostri colleghi bigotti - senza fare nomi - che vogliono riformare la 194 poi però fanno abortire la stagista. Se io voglio divorziare, voto a favore del divorzio». «Sempre per citare la teoria della regolazione spontanea dello scambio e delle attività produttive di Adam Smith, se io voglio costruire sul terrazzo una pista d'atterraggio per l'elicottero voto a favore del condono edilizio». «Soprattutto se l'ho già costruita la pista». «Ma infatti fan-

no bene i colleghi omosessuali come Paola Concia a presentare la legge contro l'omofobia o le unioni civili: tanto di cappello». «Se sei gay rispondi ai tuoi elettori gay ed è giusto che ti batti per i loro diritti». «Come Mandela». «Mandela era gay?». «Intendevo Mandela che si batteva per i diritti dei negri». «Coerentemente». «Uhm...». «Che c'è?». «Pensavo alla legge contro la vivisezione. Per rimanere nel solco di Adam Smith, bisognerebbe farla presentare a un criceto. Ma te ce lo vedi un criceto deputato?». «Non mi stupirei. Solo che dove li trova gli altri 315 criceti che votano a favore?». ♦